

# **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2023-2025**

## **Indice**

### **1. Introduzione**

- 1.1. La Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati
- 1.2. Analisi del contesto esterno
- 1.3. Analisi del contesto interno
- 1.4. Individuazione della Fondazione come soggetto privato in controllo pubblico tenuto all'adozione del Piano
- 1.5. Procedimento di elaborazione e adozione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2023-2025
- 1.6. Responsabile della prevenzione della corruzione e responsabile della trasparenza

### **2. Sezione Prevenzione della Corruzione**

- 2.1. Obiettivi strategici e operativi in materia di prevenzione della corruzione
- 2.2. Individuazione delle attività più esposte al rischio di corruzione
- 2.3. Misure generali di prevenzione della corruzione adottate con i precedenti PTPCT
- 2.4. La gestione del rischio
- 2.5. Programmazione delle misure anni 2023-2025

### **3. Sezione Trasparenza**

- 3.1. Obiettivi strategici in materia di trasparenza
- 3.2. Iniziative di comunicazione del Piano
- 3.3. Giornate della trasparenza
- 3.4. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi
- 3.5. Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza
- 3.6. Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"
- 3.7. Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

## 1. Introduzione

### 1.1. La Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati

La Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati, prevista dalla Legge Regionale n.° 24 del 4 dicembre 2003 all'art. 7, è stata costituita il 12 ottobre 2004 con atto notarile sottoscritto dai soci fondatori: Regione Emilia-Romagna, Province, Comuni capoluogo.

La finalità perseguita, descritta dallo Statuto art. 2, è intervenire a favore delle vittime dei reati, compresi gli appartenenti alle forze di polizia nazionali e alla polizia locale, quando, da delitti non colposi, derivi la morte o un danno gravissimo alla persona. S'intendono cioè i danni arrecati ai beni morali e materiali che costituiscono l'essenza stessa dell'essere umano: la vita, l'integrità fisica, la libertà morale e sessuale. I reati che con maggiore frequenza sono stati oggetto di istanza alla Fondazione dal 2004 al 2021 sono: omicidi consumati o tentati, lesioni gravissime, rapine particolarmente efferate, maltrattamenti in famiglia di particolare rilevanza, violenze sessuali su adulti o minorenni. Dal 2011 al 2021 la Fondazione ha accolto una media di 30 istanze all'anno, in un range variabile tra le 21 istanze del 2020 e le 42 istanze del 2019.

La Fondazione interviene in seguito a reati commessi nel territorio regionale, o anche al di fuori di esso se la vittima è un cittadino residente in Emilia-Romagna, solo e unicamente su istanza dei sindaci emiliano-romagnoli. La stessa può essere presentata dal sindaco del comune di residenza della vittima o dal sindaco del comune in cui è avvenuto il fatto. Comprende una relazione istruttoria che descrive il reato e la condizione della vittima, i danni subiti e gli interventi da attivare nell'immediato.

L'intervento della Fondazione, deliberato dal Comitato dei Garanti, è volto a limitare, nell'immediatezza del fatto o in un periodo congruamente breve, le più rilevanti situazioni di disagio personale o sociale della vittima o dei suoi familiari conseguenti al reato stesso.

La Fondazione **agisce in termini concreti**. Alcune tipologie di intervento possono essere: il sostegno scolastico ai figli della vittima, particolari cure mediche, spese per la copertura dell'affitto o del mutuo per l'abitazione, oppure semplicemente una donazione una tantum per affrontare nell'immediato le difficoltà più urgenti.

## 1.2. Analisi del contesto esterno

### 1.2.1 Analisi contesto economico Emilia-Romagna

Nelle stime la ripresa del prodotto interno lordo prevista per il 2022 è stata nuovamente rivista al rialzo (+3,6 per cento), per quattro decimi in più, in considerazione dell'elevato livello di attività nei primi nove mesi dell'anno e fors'anche nell'aspettativa di un rientro dei prezzi dell'energia, ciò permetterebbe a fine anno di superare il livello del Pil del 2018, il più elevato antecedente alla pandemia. Ma la ripresa dovrebbe bruscamente arrestarsi nel 2023 (+0,2 per cento), a seguito degli elevati costi dell'energia, in una situazione di possibile razionamento, e della pesante riduzione del reddito disponibile, in particolare, per le famiglie a basso reddito, tanto che la stima della crescita è stata ridotta di un punto percentuale e otto decimi. Da uno sguardo al lungo periodo emerge che la crescita è rimasta sostanzialmente ferma da più di 20 anni. Il Pil regionale in termini reali nel 2022

dovrebbe risultare superiore dello 0,8 per cento rispetto al livello massimo toccato nel 2007 e superiore di solo l'11,3 per cento rispetto a quello del 2000.

Nel 2022 la ripresa dell'attività a livello nazionale sarà trainata dal nord ovest, dalla Lombardia in particolare, con l'Emilia-Romagna sul terzo gradino del podio nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita, dietro il Veneto. Nel 2023 la stagnazione riallineerà la crescita delle regioni italiane, che sarà guidata dal Lazio, seguito dalla Lombardia, ma l'Emilia-Romagna si confermerà al terzo posto.

Anche a causa dell'aumento dei prezzi di beni essenziali, come alimentari ed energia, nel 2022 la crescita dei consumi delle famiglie (+5,5 per cento) supererà la dinamica del Pil imponendo una riduzione dei risparmi. Lo stesso avverrà anche nel 2023 (+0,5 per cento), ma con una dinamica decisamente inferiore a seguito della necessità di effettuare tagli ad altre voci di spesa. Gli effetti sul tenore di vita saranno evidenti. Nel 2022 i consumi privati aggregati risulteranno ancora inferiori del 2,1 per cento rispetto a quelli del 2019 antecedenti la pandemia. Rispetto ad allora, il dato complessivo cela anche un aumento della diseguaglianza, derivante dalle asimmetrie degli effetti dell'inflazione sul reddito disponibile di specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Anche nel 2022, grazie alla ripresa dell'attività produttiva, gli investimenti fissi lordi registreranno una crescita prossima alle due cifre (+9,8 per cento), continuando a trainare la ripresa nonostante l'aumentata incertezza. L'atteso stop del ritmo di crescita dell'attività, in un quadro di notevole incertezza sull'evoluzione futura, bloccherà anche lo sviluppo dell'accumulazione nel 2023 (+0,2 per cento). Nonostante la rapida crescita dei livelli di accumulazione dell'economia per l'anno corrente essi risulteranno superiori del 20 per cento a quelli del 2019, ma ancora inferiori del 7,5 per cento rispetto a quelli del massimo risalente ormai al 2008, prima del declino del settore delle costruzioni.

Il rallentamento dell'attività nei paesi che costituiscono i principali mercati di sbocco delle esportazioni regionali ne conterrà la crescita prevista per quest'anno (+5,4 per cento), che comunque offrirà un sostanziale sostegno alla ripresa. Nonostante un atteso rallentamento della dinamica delle vendite all'estero nel 2023 (+2,3 per cento), le esportazioni continueranno a fornire un contributo positivo alla crescita. Al termine del 2022 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 9,6 per cento rispetto a quello del 2019 e, addirittura, del 40,4 per cento rispetto al livello massimo precedente la lontana crisi finanziaria, toccato nel 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri, ma anche della maggiore dipendenza da questi, nel sostenere l'attività e i redditi regionali a fronte di una minore capacità di produzione di valore aggiunto.

Nel 2022, esaurita la spinta derivante dal recupero dei livelli di attività precedenti, le difficoltà nelle catene di produzione internazionali, l'aumento delle materie prime, ma soprattutto dei costi dell'energia ridurranno decisamente la crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale allo 0,6 per cento. Il settore non sfuggirà alla recessione nel 2023 subendo una riduzione dell'1,1 per cento del valore aggiunto. Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo lo 0,7 per cento rispetto a quello del 2019 e del 6,0 per cento rispetto al massimo del 2007 precedente la crisi finanziaria.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale anche nel 2022, si sta registrando una notevole crescita del valore aggiunto reale delle costruzioni (+13,8 per cento), che trainerà la crescita complessiva, anche se con una dinamica inferiore a quella dello scorso anno. La tendenza positiva subirà un decisissimo rallentamento nel 2023 (+1,4 per cento), con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore e il rallentamento del complesso dell'attività. Al termine del

corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore del 28,8 per cento a quello del 2019. Ciò nonostante, sarà ancora inferiore del 24,5 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.

Purtroppo, il modello non permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi. La dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza hanno posto un freno alla ripresa dei consumi che però conterrà solo leggermente la tendenza positiva dei servizi nel 2022 (+4,1 per cento). Ma nel 2023 il deciso rallentamento della dinamica dei consumi e la variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali, soprattutto da parte delle fasce della popolazione a basso reddito, dovrebbero ridurre decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto dei servizi (+0,7 per cento), che solo al termine del prossimo anno recupererà i livelli del 2019 (+0,2 per cento) e risulterà superiore di solo il 3,1 per cento rispetto al massimo antecedente la crisi finanziaria toccato nel 2008, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della disuguaglianza.

Nel 2022 le forze di lavoro cresceranno solo modestamente (+0,2 per cento) e non potranno ancora compensare il calo subito nel 2020 nemmeno nel 2023, quando la loro crescita accelererà ulteriormente (+0,8 per cento) sotto la spinta della necessità di impiego. Il tasso di attività, calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro, si manterrà al 72,4 per cento nel 2022 e si riprenderà nel 2023 salendo al 72,9 per cento, ma sarà ancora 1,2 punti percentuali al di sotto del livello del 2019.

Nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Nell'anno in corso si avrà una leggera accelerazione della crescita dell'occupazione (+0,9 per cento), contenuta dall'aumento delle ore lavorate, ma gli occupati a fine anno rimarranno ancora al di sotto del livello del 2019 di un punto e mezzo percentuale. Nel 2023 si avrà una decelerazione della crescita dell'occupazione (+0,7 per cento), una previsione soggetta a notevoli incertezze. Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) nel 2022 risalirà al 69,0 per cento, un punto e due decimi al di sotto del livello del 2019, e nel 2023 nonostante la ripresa non dovrebbe risalire oltre il 69,4 per cento un livello ancora inferiore a quello del 2019.

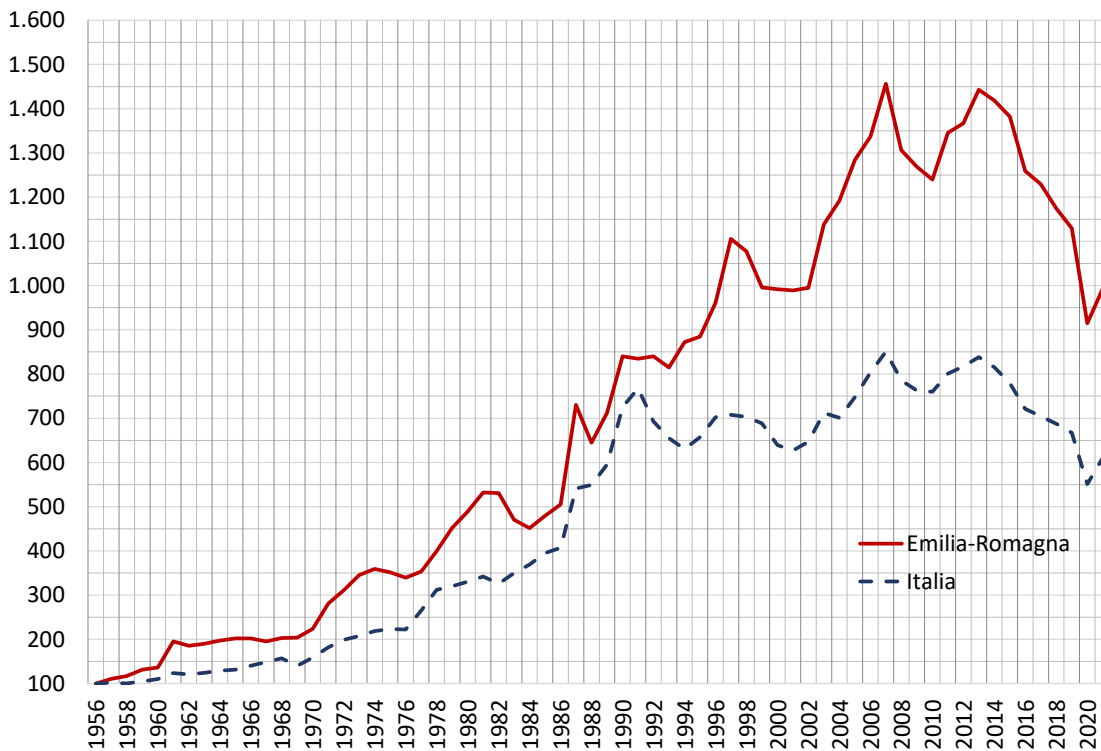
Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2002, è salito fino all'8,5 per cento nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 per cento nel 2019. Le misure di sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro ne hanno contenuto l'aumento nel 2020. Nel 2022, nonostante la crescita dell'attività e dell'occupazione, il progressivo rientro sul mercato del lavoro, evidenziato dall'aumento delle forze di lavoro, conterrà la riduzione del tasso di disoccupazione che dovrebbe scendere al 4,8 per cento. Nel 2023, l'aumento dell'offerta di lavoro e il contenimento della crescita dell'occupazione sosterranno il tasso di disoccupazione che risalirà al 4,9 per cento.

### **1.2.2 Il quadro criminologico in Emilia-Romagna**

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso l'Italia e le sue regioni hanno conosciuto una particolare crescita dei reati. Tale fenomeno in Emilia-Romagna ha assunto dei tratti addirittura più marcati rispetto al resto dell'Italia già dalla prima fase in cui ha iniziato a manifestarsi, accentuandosi in maniera considerevole negli anni Novanta e anche oltre (v. grafico 1).

Grafico 1:

Insieme dei reati denunciati alle forze di polizia in Emilia-Romagna e in Italia. Periodo 1956-2021 (numeri indice, base mobile)



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Il numero globale dei reati denunciati alle forze di polizia nel periodo considerato offre una prima, benché approssimativa<sup>1</sup> indicazione in proposito: le 18.000 denunce registrate in regione alla metà degli anni Cinquanta sono diventate 36.000 già nel 1961, quindi raddoppiando in soli cinque anni, mentre nel resto dell'Italia ciò avverrà nel 1972, quando l'Emilia-Romagna aveva già raggiunto il triplo dei reati in confronto al 1956; i reati sono diventati 66.000 alla metà degli anni Settanta e quasi 100.000 all'inizio degli Ottanta, 133.000 nel 1987, 153.000 nel 1990, oltre 200.000 nel 1997, 266.000 nel 2007, per scendere a quota 263.000 nel 2013, 224.000 nel 2017, 205.000 nel 2019; nel 2020 i reati sono scesi addirittura a 167.000 - un effetto, questo, senz'altro dovuto alle misure restrittive adottate per contenere la diffusione del Covid -, eguagliando così il livello registrato alla metà degli anni Novanta, mentre nel 2021 sono saliti a 181.000, rimanendo, nonostante ciò, non solo sotto la soglia registrata prima del verificarsi della pandemia, ma uguagliando i livelli registrati agli inizi degli anni Duemila.

La massa dei delitti considerati nel loro insieme offre naturalmente un'indicazione di massima dello stato della criminalità di un territorio o di un periodo storico, le cui specificità possono essere colte soltanto osservando i singoli reati, le loro caratteristiche e gli andamenti nel tempo.

Ai fini della redazione del presente documento, si è scelto di focalizzare l'attenzione sui delitti contro la Pubblica amministrazione e di tralasciare altre forme di criminalità non attinenti - almeno non direttamente - ai temi del documento medesimo, come, ad esempio, la criminalità violenta o predatoria. Considerato lo stretto legame che diversi osservatori hanno riscontrato tra il reato di corruzione - tra i più esecrabili tra tutti quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione - e il riciclaggio, un focus sarà dedicato appunto anche al riciclaggio di capitali illeciti.

Come è noto, appartengono alla categoria dei delitti contro la Pubblica amministrazione una serie di comportamenti particolarmente gravi lesivi dei principi di imparzialità, trasparenza e buon

<sup>1</sup> Trattandosi infatti delle denunce, il dato non può che essere parziale, in quanto, come è noto, non tutti i reati o gli illeciti commessi sono denunciati dai cittadini o scoperti dalle forze di polizia. A seconda del tipo di reato, esiste pertanto una quota sommersa di reati più o meno rilevante che non viene computata nelle statistiche ufficiali, ma la si può conoscere e stimare mediante apposite indagini di popolazione che prendono il nome di indagini di vittimizzazione.

andamento dell'azione amministrativa. Tali reati sono disciplinati nel Titolo II del Libro II del Codice penale (artt. 314 - 360 c.p.) e si suddividono in due categorie sulla base del soggetto attivo che li commette: da un lato, infatti, vi sono i delitti commessi dai pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio o esercenti di servizio di pubblica utilità nell'ambito delle loro funzioni per un abuso o uso non conforme alla legge del potere riconosciutogli dalla legge medesima; dall'altro lato, invece, vi sono i delitti dei privati (cosiddetti reati ordinari), i cui comportamenti tendono ad ostacolare il regolare funzionamento della Pubblica amministrazione o ne offende il prestigio (per esempio attraverso la violenza o la resistenza all'autorità pubblica, l'oltraggio al pubblico ufficiale, ecc.).

Di questi delitti ne sono stati selezionati alcuni anche in ragione della disponibilità dei dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica. Si tratta, in particolare, dei delitti commessi da pubblici ufficiali di cui le forze di polizia sono venute a conoscenza. Tali dati, come è possibile immaginare, restituiscono un'immagine parziale del fenomeno della delittuosità ai danni della Pubblica amministrazione, e ciò dipende non solo dal fatto che, come appena detto, si riferiscono a una selezione dei possibili delitti contro l'amministrazione pubblica, ma perché una quota di essi, così come accade per qualsiasi tipo di reato - e nel caso specifico probabilmente più di altre forme di delittuosità - sfugge al controllo delle istituzioni penali perché non viene denunciata o scoperta dagli organi investigativi. All'origine di molti di questi reati - si pensi ad esempio alla corruzione - risiede infatti un'intesa tra una cerchia ristretta di beneficiari, i quali hanno tutto l'interesse a non farsi scoprire dall'autorità pubblica per evitare le ricadute avverse che potrebbero derivare dalla loro condotta illegale sia in termini di riprovazione sociale che di condanna penale. È inutile dire, inoltre, che la misura di tali fenomeni è data anche dalla donazione di risorse - sia materiali che normative - a disposizione degli organi giudiziari e di polizia, dalla capacità investigativa e dalle motivazioni degli inquirenti, oltre che dall'attenzione pubblica riposta su di essi in un determinato momento storico. Per tutte queste ragioni, i dati che si esamineranno qui non rispecchiano l'effettiva diffusione dei delitti commessi contro la Pubblica amministrazione, bensì ne mostrano la grandezza rispetto a quanto è perseguito e scoperto sotto il profilo penale-investigativo limitatamente ai pubblici ufficiali.

I reati oggetto di analisi sono i seguenti: peculato (Art. 314 c.p.); peculato mediante profitto dell'errore altrui (Art. 316 c.p.); malversazione di erogazioni pubbliche (Art. 316-bis c.p.); indebita percezione di erogazioni pubbliche (Art. 316-ter c.p.); concussione (Art. 317 c.p.); corruzione per l'esercizio della funzione (Art. 318 c.p.); corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art. 319 c.p.); corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p.); induzione indebita a dare o promettere utilità (Art. 319-quater c.p.); corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (Art. 320 c.p.); pene per il corruttore (Art. 321 c.p.); istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.); peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (Art. 322-bis c.p.); abuso d'ufficio (Art. 323 c.p.); utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio (Art. 325 c.p.); rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (Art. 326 c.p.); rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (Art. 328 c.p.); rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (Art. 329 c.p.); interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (Art. 331); sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. (Art. 334 c.p.); violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (Art. 335 c.p.).

Di questi reati si esamineranno gli sviluppi e l'incidenza che hanno avuto in Emilia-Romagna e nelle sue province dal 2008 al 2020, ovvero il primo e l'ultimo anno per cui l'Istituto nazionale di statistica ha reso i dati disponibili.

## 1. I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione

Benché una quota sfugga al controllo del sistema penale, i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione costituiscono una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno nella nostra regione così come nel resto dell'Italia<sup>2</sup>.

Come infatti si può osservare nella tabella sottostante, negli ultimi tredici anni in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati meno di cinquemila - in media 400 ogni anno -, corrispondenti al 4% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a quasi la metà di quelli denunciati nel Nord-Est.

Tabella 1:

Numeri assoluti e percentuali riguardanti i delitti contro la pubblica amministrazione commessi dai pubblici ufficiali denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Italia, nel Nord-Est e in Emilia-Romagna. Periodo 2008-2020.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA- ROMAGNA	
	Frequenz		Frequenza		Frequenza	
	a	%		%		%
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	36.311	31,9	3.085	30,3	1.771	35,9
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	28.487	25,0	2.077	20,4	1.232	25,0
Abuso d'ufficio	15.212	13,4	1.422	14,0	568	11,5
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	7.828	6,9	666	6,5	306	6,2
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	8.553	7,5	701	6,9	279	5,7
Peculato	4.822	4,2	558	5,5	207	4,2
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	4.239	3,7	789	7,7	201	4,1
Istigazione alla corruzione	2.287	2,0	294	2,9	129	2,6
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1.320	1,2	136	1,3	53	1,1
Concussione	1.324	1,2	128	1,3	50	1,0
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	638	0,6	105	1,0	45	0,9
Pene per il corruttore	930	0,8	93	0,9	37	0,8
Induzione indebita a dare o promettere utilità	311	0,3	28	0,3	13	0,3
Malversazione di erogazioni pubbliche	457	0,4	47	0,5	13	0,3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	205	0,2	16	0,2	7	0,1
Corruzione per l'esercizio della funzione	333	0,3	22	0,2	7	0,1
Corruzione in atti giudiziari	133	0,1	8	0,1	6	0,1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	298	0,3	8	0,1	2	0,0
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	25	0,0	4	0,0	2	0,0
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	22	0,0	3	0,0	0	0,0
Utilizzazione invenzioni, ecc.	4	0,0	1	0,0	0	0,0

Osservandone la composizione nei dettagli, si deduce che più di due terzi di essi si riferiscono a violazioni agli articoli 334 e 335 del Codice penale, due delitti, questi, che si concretizzano con la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a sequestro da parte di chi ne ha la custodia allo scopo di favorire intenzionalmente il proprietario o che per negligenza ne provoca la distruzione o agevola la sottrazione. Ancora, l'11,5% dei reati in esame riguardano l'abuso d'ufficio, il 6,2% l'interruzione di un servizio pubblico o pubblica necessità, il 5,7% il rifiuto di atti di ufficio, il 4,2% il peculato, il 4,1% l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il 2,6% l'istigazione alla corruzione, l'1,1% la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, l'1% la concussione, mentre tutti gli altri reati costituiscono complessivamente il 2,6% (132 casi in numero assoluto, di cui 45 riguardano la rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e 37 il reato previsto all'art. 321 del c.p., ovvero le pene per il corruttore).

<sup>2</sup> In media i reati contro la pubblica amministrazione costituiscono meno dello 0,2% delle denunce, mentre ad esempio i furti e le rapine sono quasi il 60%, i danneggiamenti superano il 10% e i reati violenti il 5%. Trattandosi di eventi con bassa numerosità, quando è necessario la grandezza di questi fenomeni sarà espressa con i valori assoluti, evitando pertanto di utilizzare le percentuali per non incorrere in interpretazioni fallaci.

La tabella successiva riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati dell'Emilia-Romagna, dell'Italia e del Nord-Est. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di crescita, diminuzione o stabilità<sup>3</sup>.

Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Volendo dare una misura complessiva dell'incidenza di questi reati nei tre contesti territoriali, si dirà che l'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 8,6 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 14,6 e il Nord Est di 6,8 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva una generale diminuzione dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est; fanno eccezione alcuni reati corruttivi, i reati di concussione, l'abuso di ufficio, i reati di rifiuto e omissione di atti d'ufficio, il peculato e l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, che, al contrario, nel periodo considerato sono aumentati.

**TABELLA 2:**

TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2020.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	4,7	-	2,1	-	3,1	-
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	3,7	-	1,4	-	2,2	-
Abuso d'ufficio	2,0	+	0,9	+	1,0	+
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	1,0	+	0,4	+	0,5	+
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,1	+	0,5	+	0,5	+
Peculato	0,6	+	0,4	+	0,4	+
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,5	+	0,5	+	0,4	+
Istigazione alla corruzione	0,3	-	0,2	-	0,2	+
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,2	+	0,1	-	0,1	-
Concussione	0,2	-	0,1	-	0,1	+
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1	-	0,1	-	0,1	-
Pene per il corruttore	0,1	+	0,1	+	0,1	-
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,1	+	0,0	+	0,0	-
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	-	0,0	+	0,0	+
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Corruzione in atti giudiziari	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	-	0,0	=	0,0	=
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0	-	0,0	-	0,0	=
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0	-	0,0	=	0,0	=
<b>TOTALE</b>	<b>14,6</b>	-	<b>6,8</b>	-	<b>8,6</b>	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tavola successiva. Nella tavola, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota una specifica attività criminale contro la Pubblica amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.

Il primo di questi indici designa l'abuso di funzione, il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza

<sup>3</sup> Si tratta di tassi e di una tendenza media poiché sono stati calcolati sull'intero periodo considerato. Va da sé, pertanto, che tali valori possono risultare diversi da un anno all'altro della serie storica. Della tendenza, contrariamente ai tassi, si è preferito riportarne la simbologia in termini di diminuzione (-), crescita (+), stazionarietà (=) perché i valori numerici, a causa della bassa numerosità dei reati, avrebbero indotto a conclusioni fuorvianti.



commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; il secondo indice designa l'appropriazione indebita ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche; il terzo indice connota l'ambito della corruzione - intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore; l'ultimo indice, infine, è stato ottenuto accorpendo i reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, dalla sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e dalla violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la Pubblica amministrazione denominata appunto altri reati contro la P.A..

I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sintetizzare:

- L'abuso di funzione<sup>4</sup> in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni. In genere i reati che lo connotano sono più diffusi nelle regioni del Centro-Sud, meno in quelle del Nord Italia (v. figura 1 in appendice). Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è infatti pari a 1,6 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 3,1 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove questo valore risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Parma (2,8 ogni 100 mila abitanti) e Forlì-Cesena (2,2 ogni 100 mila abitanti). In queste due province, inoltre, al pari di quanto è avvenuto a Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ravenna e Rimini, la tendenza di tale forma di criminalità è cresciuta nel tempo, registrando naturalmente valori diversi da un territorio all'altro. Le uniche province dove, al contrario, si è contratta, trainando così la tendenza regionale, sono rispettivamente Bologna e Ferrara.
- L'appropriazione indebita<sup>5</sup> nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Solo la Sardegna, infatti, presenta valori dell'indice inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna. In termini generali, il valore di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,7 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 1,3 ogni 100 mila abitanti. La provincia dove si registra un valore decisamente superiore alla media regionale è Ravenna, il cui tasso è pari a 2,1 ogni 100 mila abitanti. Fatta eccezione delle province di Ferrara e di Forlì-Cesena, dove tale fenomeno registra una tendenza in flessione, nel resto della regione, invece, nel tempo è aumentato.
- La corruzione<sup>6</sup> in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,5 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 0,9 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove il valore dell'indice risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Ferrara (0,9 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (1,0 ogni 100 mila abitanti). Le province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Forlì-Cesena registrano una tendenza in crescita di questo

<sup>4</sup> Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di abuso di ufficio, il cui peso in termini numerici assorbe più dei due terzi delle denunce.

<sup>5</sup> Tale fenomeno è connotato principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, il cui peso assorbe, nel primo caso la metà delle denunce e nel secondo poco meno della metà.

<sup>6</sup> Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di istigazione alla corruzione, il cui peso assorbe circa il 40% delle denunce. Tale fenomeno, pertanto, configura in larga parte l'aspetto passivo della corruzione, benché non manchino i casi di corruzione attiva.

fenomeno, tutte le altre una tendenza contraria, trainando in questo modo la tendenza regionale che infatti è in flessione.

- Gli altri reati contro la P.A. in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle altre regioni del Nord-Est. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale, infatti, per l'Emilia-Romagna è pari a 5,8 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 9,3 e del Nord-Est di 3,9 ogni 100 mila abitanti. La tendenza di questi reati è in diminuzione in tutti i contesti territoriali presi in esame.

**TABELLA 3:**

INCIDENZA E TENDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA, NEL NORD-EST, IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2020. TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	ABUSO DI FUNZIONE			APPROPRIAZIONE INDEBITA			CORRUZIONE			ALTRI REATI CONTRO LA P.A.		
	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	24.432	3,1	-	9.816	1,3	+	6.865	0,9	+	72.626	9,3	-
Nord-est	2.233	1,5	-	1.402	0,9	+	728	0,5	+	5.828	3,9	-
Emilia-Romagna	894	1,6	-	423	0,7	+	302	0,5	-	3.309	5,8	-
Piacenza	41	1,1	+	24	0,6	+	24	0,6	-	142	3,8	-
Parma	158	2,8	+	37	0,6	+	34	0,6	+	220	3,8	-
Reggio Emilia	62	0,9	+	21	0,3	+	29	0,4	+	605	8,9	-
Modena	87	1,0	+	45	0,5	+	37	0,4	+	525	5,8	-
Bologna	214	1,7	-	69	0,5	+	42	0,3	-	932	7,2	-
Ferrara	71	1,6	-	41	0,9	-	43	0,9	+	183	4,0	-
Ravenna	68	1,4	+	106	2,1	+	26	0,5	-	312	6,2	-
Forlì-Cesena	114	2,2	+	50	1,0	-	23	0,5	+	194	3,8	-
Rimini	76	1,8	+	25	0,6	+	42	1,0	-	196	4,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Come si è visto finora, l'incidenza dei reati ai danni della Pubblica amministrazione è decisamente più bassa nella nostra regione in confronto ad altri contesti<sup>7</sup>. Tale rilievo, benché sia circoscrittibile unicamente ai dati delle denunce, tuttavia trova un riscontro in un'indagine campionaria sul fenomeno della corruzione realizzata dall'Istat qualche anno fa nell'ambito dell'indagine sulla sicurezza dei cittadini. Si tratta di un approfondimento che l'Istat ha realizzato allo scopo di fare luce su tale fenomeno e di stimare il numero di persone coinvolte in dinamiche corruttive o di scambio nel nostro paese, sia in prima persona, sia indirettamente attraverso l'esperienza di parenti, amici, colleghi o conoscenti.

Alle domande se avessero ricevuto richieste di denaro o di favori o se essi stessi, al contrario, avessero offerto denaro o favori in cambio di beni o di servizi pubblici o se conoscessero persone che si sarebbero trovate in situazioni analoghe, solo il 7% degli emiliano romagnoli intervistati ha risposto in

<sup>7</sup> Diverso è invece il caso di altre forme di criminalità, come ad esempio la criminalità predatoria, i cui tassi di delittuosità dell'Emilia-Romagna in genere superano decisamente quelli nazionali.

modo affermativo al primo quesito e il 10% al secondo, mentre il resto degli italiani sono stati rispettivamente l'8% e il 13%. Poco diffuso tra i cittadini emiliano romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del Sud e nelle Isole. Diverso è invece il quadro della regione riguardo alla raccomandazione, una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato, ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione, e meno per avere dei benefici dal pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.).

Si tratta di rilievi interessanti, i quali, come appena detto, troverebbero una qualche corrispondenza con la realtà oggettiva dei fenomeni analizzati finora, ma che andrebbero approfonditi con un'indagine di popolazione focalizzata sulla nostra regione per avere stime più robuste di quelle ricavate dal campione dell'Istat perché l'indagine Istat è tarata sul contesto nazionale.

**TABELLA 4:**

CITTADINI CHE HANNO AVUTO UN'ESPERIENZA DIRETTA O INDIRETTA ALLA CORRUZIONE, AL VOTO DI SCAMBIO E ALLA RACCOMANDAZIONE. ANNO 2016. PER CENTO PERSONE

	CORRUZIONE		VOTO DI SCAMBIO		RACCOMANDAZIONE	
	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>7,2</b>	<b>10,1</b>	<b>1,5</b>	<b>3,5</b>	<b>13,7</b>	<b>29,1</b>
Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7
Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6
Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3
Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
<b>ITALIA</b>	<b>7,9</b>	<b>13,1</b>	<b>3,7</b>	<b>8,3</b>	<b>8,3</b>	<b>25,4</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016.

## 2. I numeri del riciclaggio

La rilevanza del rischio di riciclaggio nel nostro Paese ha posto in evidenza come, tra i reati che producono proventi da riciclare, la corruzione costituisca una minaccia significativa. Un'efficace azione di prevenzione e di contrasto della corruzione può pertanto contribuire a ridurre il rischio di riciclaggio. Per altro verso, l'attività di antiriciclaggio costituisce un modo efficace per combattere la corruzione: ostacolando il reimpiego dei proventi dei reati, essa tende infatti a rendere anche la corruzione meno vantaggiosa.

Poiché la corruzione possa qualificarsi come un reato presupposto del riciclaggio, è lecito in questa sede esaminare i due reati congiuntamente<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Va detto, che oltre ai corrotti, altri soggetti ricorrono alla pratica del riciclaggio, come ad esempio gli evasori fiscali o i gruppi della criminalità organizzata, i quali, allo stesso modo dei corrotti, tendono a bonificare i capitali accumulati illecitamente mediante dei

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai corrotti si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che ha costituito un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia col d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa dell'antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. Di queste informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e ne valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Negli anni 2008-2021 sono giunte all'UIF dall'Emilia-Romagna circa 76 mila segnalazioni di operazioni sospette, corrispondenti al 7% delle segnalazioni arrivate nello stesso periodo da tutta la Penisola. Sia in Emilia-Romagna che nel resto delle regioni il numero di segnalazioni è sensibilmente aumentato nel tempo (in Emilia-Romagna mediamente del 22,5% annuo), un segnale, questo, che può essere interpretato come una crescita di attenzione verso tale fenomeno da parte dei soggetti qualificati a collaborare con l'UIF.

**TABELLA 5:**

NUMERO DI SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE, INCIDENZA E TENDENZA MEDIA NELLE REGIONI ITALIANE. PERIODO 2008-2021. VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	Frequenza	%	Tassi	Tendenza
Piemonte	68.737	6,5	112,2	21,5
Valle d'Aosta	2.145	0,2	121,0	37,8
Liguria	27.693	2,6	126,0	23,9
Lombardia	210.461	19,9	153,1	18,1
Veneto	80.291	7,6	117,8	21,9
Trentino-Alto Adige	13.513	1,3	92,6	26,7
Friuli-Venezia Giulia	17.547	1,7	102,9	19,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>75.670</b>	<b>7,2</b>	<b>123,3</b>	<b>22,5</b>
Toscana	68.516	6,5	142,2	22,7
Marche	27.215	2,6	126,6	30,6
Umbria	9.654	0,9	78,3	22,1
Lazio	124.191	11,7	157,5	20,5
Campania	121.929	11,5	150,5	24,7
Abruzzo	15.635	1,5	84,8	20,0
Molise	4.133	0,4	94,7	29,1
Puglia	55.195	5,2	97,3	24,6
Basilicata	6.563	0,6	81,6	24,7
Calabria	28.591	2,7	104,6	18,9
Sicilia	59.689	5,6	227,2	27,5
Sardegna	15.099	1,4	22,6	24,1
<b>Totale</b>	<b>1.057.010</b>	<b>100,0</b>	<b>126,8</b>	<b>21,2</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati UIF, Banca d'Italia.

Le denunce rilevate dalle forze di polizia riguardo ai reati di riciclaggio confermano tale tendenza. Come si può osservare nella tabella sottostante, nel periodo 2008-2021 l'Emilia-Romagna ha riportato circa mille e cinquecento denunce, seguendo l'andamento in crescita riscontrabile nel resto dell'Italia. Più di un terzo delle denunce ha riguardato la sola provincia di Modena, un territorio, questo, dove tale reato ha inciso ed è cresciuto in misura sensibilmente più alta rispetto al resto della Regione. Le

---

professionisti disposti a offrire loro servizi e sofisticate operazioni. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene infatti generalmente in più fasi e una molteplicità di canali che si vanno affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

altre province, infatti, hanno registrato un tasso di delittuosità inferiore alla media regionale e italiana benché la tendenza, anche in queste province, così come è avvenuto nel resto dell'Italia, sia da diversi anni in crescita.

**TABELLA 6:**

FREQUENZA, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEL REATO DI RICICLAGGIO DI DENARO DENUNCIATO DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2021 VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	22.683	2,9	+
Nord-est	3.459	2,3	+
Emilia-Romagna	1.452	2,5	+
Piacenza	71	1,9	+
Parma	99	1,7	+
Reggio nell'Emilia	113	1,7	+
Modena	515	5,7	+
Bologna	256	2,0	+
Ferrara	63	1,4	+
Ravenna	135	2,7	+
Forlì-Cesena	83	1,6	+
Rimini	102	2,4	+

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

### 1.3. Analisi del contesto interno

L'intervento della Fondazione si interfaccia con l'andamento della delittuosità in Emilia-Romagna per quanto attiene ai più gravi reati contro la persona, quali omicidi consumati o tentati, violenze sessuali su adulti o minorenni, lesioni gravissime, rapine particolarmente efferate, maltrattamenti familiari che condizionano pesantemente la vita delle vittime. Non rientrano nella competenza della Fondazione altri gravi reati per i quali già esistono forme di attenzione alla vittima a livello nazionale o regionale, es. per reati di mafia o per la tratta di esseri umani.

In tale contesto la Fondazione opera secondo la struttura organizzativa prevista dallo Statuto e ulteriormente precisata dal Regolamento di attività, nonché dalla convenzione tra la Fondazione e la Regione Emilia-Romagna con durata triennale periodicamente rinnovata.

È una struttura particolarmente snella per garantire un'operatività efficace e rapida e comprende:

gli Organi statutari: Assemblea dei Soci, Presidente e Vicepresidente, Comitato dei garanti e Revisore dei conti;

il Direttore, unico dipendente della Fondazione, con incarico triennale rinnovabile;

una segreteria operativa composta da una sola dipendente della Regione Emilia-Romagna assegnata tramite convenzione.

Gli Organi statutari e il Direttore sono nominati dall'Assemblea dei Soci, quest'ultimo in esito a bando pubblico.

Il Presidente, il Vicepresidente e i Garanti operano a titolo volontario. Il Presidente (o, in sua assenza, il Vicepresidente) e i Garanti costituiscono il Comitato dei Garanti, organo decisionale della Fondazione, che si riunisce mediamente 4-5 volte nel corso dell'anno per esaminare le istanze

pervenute dai sindaci nell'ultimo periodo e assumere le relative decisioni: accoglienza o rigetto e, nel primo caso, determinazione degli aiuti economici da riservare alla vittima e delle modalità di erogazione, direttamente alla persona offesa se adulta e in grado di autodeterminarsi, al tutore o al Servizio Sociale nei restanti casi.

La Fondazione gestisce un proprio sito web inserito nel portale della Regione Emilia-Romagna,

<http://www.regione.emilia-romagna.it/fondazione-per-le-vittime-dei-reati>, dove documenta tutta la propria attività, gli atti che la regolano e i bilanci annuali.

#### **1.4. Individuazione della Fondazione come soggetto privato in controllo pubblico tenuto all'adozione del Piano**

La Fondazione, per la costituzione con Legge della Regione e per la composizione sociale (Regione ed Enti locali) rientra certamente tra le fondazioni "in controllo pubblico", obbligate pertanto ad attuare le misure previste dalle normative su anticorruzione e trasparenza, conformi al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022-2024 Allegato 1. Il carattere pubblico del capitale di cui dispone può inoltre assimilarla, quanto a obblighi, pur nella sua estrema semplicità organizzativa, alle società partecipate dagli enti locali.

#### **1.5. Procedimento di elaborazione e adozione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2023-2025**

Il Piano è stato elaborato su proposta della direttrice della Fondazione, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, in conformità alle linee guida contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022; La proposta di Piano è stata successivamente sottoposta al Presidente della Fondazione e ai soci per una fase di consultazione telematica, e poi presentata all'Assemblea dei Soci per l'approvazione.

#### **1.6. Responsabile della prevenzione della corruzione e responsabile della trasparenza**

L'Assemblea dei soci conferma come Responsabile della Prevenzione della corruzione e come Responsabile della trasparenza, la Direttrice della Fondazione. Dott.ssa Elena Zaccherini.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha anche la competenza ad effettuare i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità, compresi i compiti previsti dall'art. 15 del D.Lgs. n. 39 del 2013.

## **2. Sezione Prevenzione della Corruzione**

### **2.1. Obiettivi strategici e operativi in materia di prevenzione della corruzione**

La Fondazione, con il presente Piano, intende contrastare il fenomeno corruttivo, attraverso l'implementazione di un adeguato sistema di prevenzione.

Innanzitutto, si precisa che il concetto di "corruzione" deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto della Fondazione del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

La Fondazione intende contrastare la corruzione e fenomeni di cattiva amministrazione all'interno della propria organizzazione introducendo misure che perseguano le seguenti finalità:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione assicurando la trasparenza sull'attività amministrativa;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione.

Per il 2023 gli obiettivi strategici e operativi della Fondazione sono:

- partecipazione attiva alla Rete regionale per l'integrità e partecipazione da parte della Direttrice e dell'operatore di segreteria alle iniziative informative e formative promosse dalla Rete inerenti il lavoro della Fondazione anche ai fini della promozione del valore pubblico;
- monitoraggio dell'applicazione del Regolamento di attività della Fondazione, del Codice Etico e del Codice di comportamento, adottati a dicembre 2021;
- monitoraggio ed eventuale implementazione delle misure preventive previste e descritte nell'allegato 2 "Tabella misure preventive";
- Individuazione di un OIV della Fondazione;
- miglioramento della comunicazione verso l'esterno al fine di far conoscere i servizi che può erogare la Fondazione a sempre più enti locali della Regione Emilia-Romagna
- monitoraggio della copertura territoriale degli interventi in favore di vittime di reato grave in Regione Emilia-Romagna.

## 2.2. Individuazione delle attività più esposte al rischio di corruzione

Per "Aree" si intendono, ai presenti fini, aggregati omogenei di processi amministrativi, nella accezione accolta nel presente Piano.

Le "Aree a rischio corruzione" sono quegli aggregati di processi amministrativi che si valutano, in base alle informazioni disponibili e desumibili dall'analisi di contesto, maggiormente esposti al rischio corruzione.

Il PNA 2022 ha conservato la distinzione tra "Aree a rischio corruzione generali", che interessano tutti gli Enti, e "Aree a rischio corruzione specifiche" da individuare in base alla specificità del contesto interno ed esterno e in base alla particolare operatività di ciascuna Amministrazione.

Le "Aree a rischio corruzione generali" devono essere obbligatoriamente prese in considerazione e analizzate da parte di ciascuna amministrazione, anche di diritto privato in controllo pubblico, e rappresentano il contenuto minimale di ogni Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Tra le "**Aree a rischio corruzione generali**" indicate nel PNA 2019 (Allegato 1, Paragrafo 2, Tabella 3), **quelle che interessano la Fondazione**, le cui peculiarità sono già state illustrate sia per quanto riguarda la struttura organizzativa sia per ciò che pertiene al suo intervento, sono le seguenti:

**TAB. 1 - AREE A RISCHIO GENERALI**

AREE	SOTTO AREE
provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (erogazione di contributi secondo le finalità della Fondazione previste dallo Statuto)	Provvedimenti amministrativi discrezionali
contratti pubblici	Acquisizione di servizi - Selezione del contraente

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto</li> <li>- Esecuzione del contratto</li> <li>- Rendicontazione del contratto</li> </ul>
Acquisizione e gestione del personale	Reclutamento
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Gestione delle entrate Gestione delle spese Gestione del fondo patrimoniale costitutivo della Fondazione
Incarichi e nomine	<ul style="list-style-type: none"> <li>Conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali</li> <li>Conferimento di incarichi di collaborazione a persone fisiche</li> <li>Collaborazioni con persone giuridiche pubbliche e private o associazioni di fatto</li> </ul>

Nel corso del 2022, sulla base delle aree di rischio sopra individuate, si è proceduto all'analisi e alla valutazione dei singoli profili di rischio, tenuto conto sia dell'impatto potenziale determinabile a causa dell'evento corruttivo, sia delle probabilità di accadimento dell'evento stesso.

I risultati dell'analisi del rischio sono schematicamente riportati nell'allegato 1 parte integrante del documento.

### **2.3. Misure generali di prevenzione della corruzione adottate con i precedenti PTPCT**

Sono di seguito individuate tutte le misure già introdotte dalla Fondazione con i precedenti Piani triennali per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza:

- Trasparenza (v. il punto 3)
- Contratti pubblici: la Fondazione ha fatto riferimento alle norme e ai regolamenti adottati dalla Regione Emilia-Romagna;
- Conferimento di incarichi dirigenziali (per il Direttore della Fondazione): la Fondazione ha emanato un bando pubblico pubblicandolo sulle proprie pagine web e su quelle della Regione Emilia-Romagna;
- Acquisizione e gestione del personale: l'addetta alla segreteria della Fondazione è stata assegnata dalla Regione Emilia-Romagna tramite Convenzione triennale
- Codice di comportamento per la Direttrice, l'addetta alla segreteria e per eventuali fornitori e consulenti che entrano in contatto con la Fondazione. Per l'addetta alla segreteria, essendo una dipendente regionale è stato, inoltre, applicato il Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni integrato con le disposizioni previste per i dipendenti della Regione Emilia-Romagna;
- Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (d.lgs. 39/2013): la Fondazione ha applicato le disposizioni previste dalla Regione Emilia-Romagna;
- Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica: la Fondazione ha aderito e promosso iniziative per l'educazione alla legalità e alla responsabilità con particolare riguardo al sostegno alle vittime di reato
- Adozione di un Codice Etico
- Adozione di un Regolamento delle attività della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati
- Adesione alla Rete regionale per l'integrità e la trasparenza



Nel corso del 2022 si è proceduto a individuare le misure preventive da adottare in base all'analisi della valutazione del rischio effettuata. Le misure preventive 2023-2024-2025 sono meglio descritte nell'allegato 2 che costituisce parte integrante del presente Piano.

#### **2.4. La gestione del rischio**

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per tenere sotto controllo l'attività amministrativa e gestionale, con riferimento, nel nostro caso, al rischio corruzione.

L'obiettivo è quello di eliminare o ridurre le probabilità che il rischio corruzione si verifichi. Oltre al "processo di gestione del rischio" (a sua volta articolato in fasi) rilevanti sono l'attività di monitoraggio e l'attività di comunicazione e consultazione.

Il PNA 2019 ha innovato il processo di gestione del rischio articolandolo in diverse macro-fasi:

- Analisi del contesto interno ed esterno: mappatura dei processi e delle aree a rischio di corruzione;
- Valutazione del rischio: identificazione, analisi e ponderazione del rischio;
- Trattamento del rischio: identificazione e programmazione delle misure;
- Consultazione e comunicazione del PTPCT;
- Monitoraggio e riesame del PTPCT

Il PNA 2022 ha previsto che, per gli enti di ridotte dimensioni, quali questa Fondazione, delle ulteriori semplificazioni che includono da un lato la possibilità di confermare per le successive due annualità, lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo purché nell'anno precedente non si verifichino le seguenti condizioni:

- siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative
- Siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti
- Siano stati modificati degli obiettivi strategici

Inoltre, sempre in una logica di semplificazione e in considerazione della sostenibilità delle azioni da porre in essere, la Fondazione, per la propria dimensione e area di competenza può limitarsi a mappare e presidiare il seguente processo:

*- processi che coinvolgono la spendita di risorse pubbliche a cui vanno, ad esempio, ricondotti i processi relativi ai contratti pubblici e alle erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili familiari, nonché l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati*

#### **Le fasi di valutazione e trattamento del rischio sono le seguenti:**

- a) Mappatura dei processi amministrativi: la mappatura dei processi della Fondazione, viene definita in base alle indicazioni del PNA 2022 nell'allegato 1;
- b) Valutazione del rischio corruzione: l'attività di valutazione ha ad oggetto ogni singolo processo amministrativo, o fase di esso, che sia stato inserito nel "Catalogo dei processi amministrativi a rischio".

L'obiettivo che la Fondazione si pone è quello di assicurare lo svolgimento dell'attività amministrativa perseguendo esclusivamente il pubblico interesse, nel rispetto dei principi costituzionali di legalità, imparzialità, buon andamento e di servizio alla collettività (artt. 97 e 98 Cost.).

I possibili eventi che possono comportare dei rischi sono tutti quelli considerati idonei a distrarre l'attività amministrativa dall'interesse pubblico, per favorire interessi particolari. L'attività di identificazione degli eventi rischiosi consiste appunto nella ricerca, individuazione e descrizione dei possibili eventi che possono compromettere questo obiettivo.

L'attività di valutazione del rischio corruzione si articola a sua volta in tre sotto-fasi, in successione cronologica tra loro:

identificazione ⇒ analisi ⇒ ponderazione dei rischi di corruzione

Indicatori di cui tenere conto per l'identificazione di eventi sentinella nell'attività della Fondazione saranno:

- Segnalazioni da parte dei Sindaci che presentano istanza per il sostegno alle vittime, su ritardi non occasionali nella presa in carico delle richieste di aiuto o nella attuazione delle decisioni assunte dal Comitato dei Garanti;
- Segnalazioni di illeciti da parte dei cittadini (a tale scopo è stata attivata una e-mail dedicata nella pagine web della Fondazione, sezione Trasparenza) in conformità del d.lgs n. 24/2023
- Esito dell'analisi del contesto esterno, con particolare considerazione dei dati relativi al profilo criminologico del territorio emiliano-romagnolo;
- Indicazioni del PNA e delle linee guida e orientamenti di ANAC.

Nel corso del 2023, la Fondazione continuerà, in linea con i precedenti Piani, con l'analisi dei rischi corruttivi, e con la rilevazione di eventuali scostamenti nell'operatività della Fondazione da quanto previsto nel Regolamento di attività della Fondazione, approvato a dicembre 2021, nel Codice etico e nel Codice di comportamento dei dipendenti.

In sintonia con le peculiarità della Fondazione e con le risorse di cui dispone potranno essere programmati focus group, interviste o altre forme di consultazione dei suoi interlocutori privilegiati, intesi sia come Sindaci attivatori di istanze, sia come destinatari finali degli aiuti o, infine, destinatari intermedi (servizi territoriali, centri antiviolenza, associazioni che operano per un supporto immediato ai primi bisogni delle vittime di reato).

Il metodo di valutazione del rischio, secondo un approccio qualitativo, è di seguito descritto (**Tabella 2**).

Si considerano “fattori abilitanti” degli eventi corruttivi i fattori la cui presenza nel processo condiziona la possibilità che si verifichino, appunto, eventi corruttivi. Per stimare l'esposizione a rischio di ciascun processo si definiscono, in via preliminare, gli indicatori di rischio riferiti a ciascun fattore abilitante.

**TAB. 2 – CRITERI DI RILEVAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO**

<b>FATTORE ABILITANTE</b>	<b>INDICATORE DI RISCHIO</b>	<b>CRITERI DI VALUTAZIONE</b>
Monopolio di potere	1. Grado di concentrazione del potere decisionale	1. Il responsabile del procedimento adotta gli atti senza coinvolgere nell'istruttoria altri componenti della Fondazione: Rischio ALTO 2. Il responsabile del procedimento coinvolge nell'istruttoria altre componenti della Fondazione: Rischio MEDIO

		3. Chi adotta gli atti all'interno della Fondazione è figura distinta da chi assume le decisioni: Rischio BASSO
Natura e rilevanza degli interessi coinvolti nel processo	2. Tipologia di utenza/beneficiari	1. Il processo ha come destinatari/beneficiari soggetti privati individuati direttamente dalla Fondazione: Rischio ALTO  2. Il processo ha come destinatari/beneficiari soggetti privati individuati da enti pubblici del territorio: Rischio MEDIO  3. Il processo ha come destinatari/beneficiari soggetti privati individuati in esito a procedura pubblica: Rischio BASSO
	3. Ammontare del beneficio, anche indiretto e non economico	1. Il processo determina, direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico pari o superiore a Euro 50.000: Rischio ALTO  2. Il processo determina direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico, inferiore a Euro 50.000 ma pari o superiore a Euro 15.000: Rischio MEDIO  3. Il processo determina, direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico inferiore a Euro 15.000: Rischio BASSO
Inadeguatezza della regolazione del processo	4. Grado di discrezionalità. Grado di chiarezza e di complessità normativa	1. Il processo è totalmente discrezionale: Rischio ALTO  2. Il processo è discrezionale ma disciplinato dallo Statuto, dal Regolamento o da altro atto generale che orienta la vita della Fondazione: Rischio MEDIO  3. Il processo è vincolato da Statuto e regolamento o altro atto generale che non lascia alcun margine di valutazione: Rischio BASSO
Assenza o carenza di controlli amministrativi	5. Livello dei controlli amministrativi, interni o esterni	1. L'atto è adottato dal responsabile del procedimento senza alcun controllo interno o esterno alla Fondazione: Rischio ALTO  2. L'atto adottato dal responsabile del procedimento è sottoposto unicamente a controlli periodici da parte del Revisore dei Conti: Rischio MEDIO  3. L'atto adottato dal responsabile del procedimento è sottoposto al controllo del

		<p>Revisore dei Conti nonché a quello di altra componente della Fondazione e/o di altro ente: Rischio BASSO</p>
Opacità, per assenza o carenza di trasparenza	6. Grado di trasparenza del processo	<p>1. Il processo non prevede alcuna forma di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endo-procedimentali e non sono previste pubblicazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo prevede forme di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endoprocedimentali oppure sono previste pubblicazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013. Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo prevede forme di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endoprocedimentali e sono previste pubblicazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 Rischio BASSO</p> <p><i>Nota: Nei casi in cui i criteri di cui sopra non siano compatibili con le caratteristiche del processo o tutte le pubblicazioni non siano possibili per la presenza di dati personali, si applicano, in alternativa, i seguenti criteri:</i></p> <p>1. Per il tipo di processo non è possibile applicare l'istituto dell'accesso civico generalizzato né quello di accesso documentale: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo è tracciabile ed è applicabile l'istituto dell'accesso civico generalizzato o quello di accesso documentale, seppure con anonimizzazione dei dati personali: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo è tracciabile ed è agevole applicare l'istituto dell'accesso civico generalizzato in ragione dell'immediata disponibilità dei dati e dei documenti, o quello di accesso documentale, seppure con anonimizzazione dei dati personali: Rischio BASSO</p>
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	7. Manifestazione di eventi corruttivi in passato negli ultimi 5 anni.	<p>1. Si è verificato almeno uno degli eventi che costituiscono parametro di verifica nel processo in esame: Rischio ALTO</p> <p>2. Si è verificato almeno uno degli eventi che costituiscono parametro di verifica in altro processo della Fondazione: Rischio MEDIO</p>

		3. Nella Fondazione non si è verificato alcuno degli eventi che costituiscono parametro di verifica: Rischio BASSO
	8. Grado di attuazione di misure generali e specifiche di contrasto alla corruzione	<p>1. Il titolare del processo non ha attuato misure di prevenzione della corruzione generali o specifiche programmate, per almeno due anni di seguito nell'ultimo triennio, senza giustificazioni condivise con il RPCT o, se coincidente con lo stesso, senza condivisione con l'Assemblea dei Soci: Rischio ALTO</p> <p>2. Il titolare del processo non ha attuato misure di prevenzione della corruzione generali o specifiche programmate, per un anno nell'ultimo triennio, senza giustificazioni condivise con il RPCT o, se coincidente con lo stesso, senza condivisione con l'Assemblea dei Soci: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il titolare del processo ha attuato, nell'ultimo triennio, tutte le misure di prevenzione della corruzione generali e specifiche entro l'anno di programmazione, oppure alcune non sono state attuate per ragioni eccezionali con condivisione del RPCT o, se coincidente con lo stesso, lo ha condiviso con l'Assemblea dei Soci: Rischio BASSO</p>

Dopo la valutazione dei singoli processi secondo tale procedura, occorre giungere per ognuno a una valutazione complessiva di sintesi del livello di esposizione al rischio di corruzione: ALTO, MEDIO o BASSO.

#### Valutazione complessiva

Dopo la valutazione effettuata per singoli indicatori, occorre giungere a una valutazione complessiva di sintesi del livello di esposizione al rischio del processo, da esprimersi in uno dei seguenti giudizi:

- Livello di esposizione ALTO;
- Livello di esposizione MEDIO;
- Livello di esposizione BASSO.

Gli indicatori, a tal fine, sono divisi in due categorie:

categoria A): quelli che registrano l'humus culturale (propensione alla cultura della legalità) e organizzativo (stile direzionale accentrato o decentrato, coinvolgimento o meno delle diverse componenti della Fondazione nel processo decisionale), in cui si muovono gli addetti al processo

oggetto di valutazione; si tratta di fattori su cui il responsabile della struttura competente per il processo può incidere anche da solo (indicatori 1, 7 e 8);

categoria B): quelli che registrano maggiormente le caratteristiche del processo, basati su fattori dettati dalla norma, dallo Statuto, Regolamento o altro atto di orientamento della Fondazione (es. decisioni dell'Assemblea dei Soci), ovvero da elementi organizzativi, in ogni caso fattori sui quali il responsabile del procedimento non può incidere, o non da solo (indicatori 2, 3, 4, 5 e 6).

Alla valutazione complessiva si giunge sulla base di criteri, sotto esplicitati, che sono stati fissati sulla base delle seguenti coordinate:

- il principio di prudenza, raccomandato dal PNA 2019 per la valutazione di esposizione a rischio corruzione;

- il maggior "peso specifico", ai fini della predittività del rischio corruzione, delle valutazioni basate sugli indicatori della categoria A rispetto a quello delle valutazioni ottenute dagli indicatori della categoria B. I fattori che registrano gli indicatori della categoria A sono considerati maggiormente predittivi rispetto agli altri: in un contesto sfavorevole, con un basso livello di diffusione della cultura della legalità e una cattiva organizzazione, anche processi a basso impatto economico possono diventare ad elevato rischio corruzione.

La ponderazione del rischio consiste poi nel considerare le valutazioni effettuate e nel raffrontarle con i vincoli della struttura organizzativa della Fondazione e con altri rischi e elementi di contesto, per decidere le priorità e le urgenze di trattamento. A titolo di esempio, misure quali la rotazione del personale non possono presentarsi in una organizzazione con 1 direttrice e 1 operatrice di segreteria, ed è quindi impossibile rimediare al rischio che potrebbe essere individuato nell'assenza di rotazione. I criteri per la valutazione complessiva di sintesi sono esplicitati nella **Tabella 3** sotto riportata. Il rispetto dell'ordine di valutazione è fondamentale: solo se non sono soddisfatti i criteri di cui al punto 1, è possibile verificare quelli del punto 2, e se non sono soddisfatti neppure questi, è possibile passare alla verifica dei criteri di cui al punto 3.

**TAB. 3 – PONDERAZIONE DEL RISCHIO**

<b>Ordine di valutazione</b>	<b>Criteri per la valutazione di sintesi</b>	<b>Giudizio complessivo di esposizione a rischio corruzione</b>
<b>1°</b>	≥ 1 valutazione "ALTO" indicatori di cat. A oppure ≥ 2 valutazioni "ALTO" indicatori di cat. B	<b>ALTO</b>
<b>2°</b>	≥ 1 valutazione "MEDIO" indicatori di cat. A oppure 1 valutazione "ALTO" indicatori di cat. B	<b>MEDIO</b>
<b>3°</b>	3 valutazioni "BASSO" indicatori di cat. A + 0 valutazioni "ALTO" indicatori di cat. B	<b>BASSO</b>

Il lavoro di identificazione, analisi e ponderazione dei rischi di corruzione è affidato al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che coinvolgerà nel processo l'operatore di segreteria e, a seconda del grado di coinvolgimento nel singolo processo, il Presidente, il Vicepresidente, i Garanti. Per la redazione di suddetto documento è stato richiesto il supporto dello Staff del RPCT della Giunta della Regione Emilia-Romagna come prevede la convenzione triennale tra Regione e Fondazione.

La mappatura dei processi della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati effettuata in conformità del PNA 2022, è riportata nell'allegato 1 che è da intendersi parte integrante del presente Piano.

c) Trattamento del rischio corruzione

la fase di trattamento del rischio consiste nel processo per modificare il rischio, ossia per individuare le misure da introdurre per eliminare o, se non possibile, almeno ridurre il rischio. Si articola in:

- Individuazione dei rischi sui quali intervenire prioritariamente;
- Individuazione delle misure necessarie per ciascuno di questi, per eliminare o ridurre il rischio;
- Indicazione del responsabile della misura e del termine di attuazione.

La decisione circa la definizione delle priorità di trattamento del rischio spetta al RPCT, che terrà conto, nell'intervenire, del livello di maggior rischio. Per quanto riguarda i processi con basso livello di rischio di corruzione spetta al RPCT valutare, ferma restando l'applicazione delle misure obbligatorie, se introdurre misure di prevenzione ulteriori o considerare il rischio accettabile, a seguito di un'analisi costi/benefici, pur continuando a tenere il rischio adeguatamente monitorato.

Le misure di prevenzione per eliminare il rischio o per ridurlo si dividono nelle seguenti categorie fondamentali:

- a) obbligatorie: sono quelle previste come tali dal legislatore;
- b) generali: sono quelle che indipendente dalla loro obbligatorietà incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'intera organizzazione;
- b) specifiche: incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio, nella macro-fase di valutazione del rischio corruzione.

In ogni caso, ciascuna misura di trattamento del rischio deve possedere le seguenti qualità:

1. efficacia nella neutralizzazione della causa o cause del rischio;
2. sostenibilità economica ed organizzativa;
3. compatibilità con le caratteristiche dell'ordinamento e dell'organizzazione dell'ente.

Occorre considerare, prima di introdurre nuove misure, la presenza e l'adeguatezza di quelle già introdotte.

Le misure di contrasto devono poi essere attuate, prevedendo per ciascuna di esse i tempi di realizzazione e le eventuali fasi intermedie, il responsabile, gli indicatori di monitoraggio e il risultato atteso, che deve essere documentato e verificabile.

Le misure di prevenzione del rischio sono dettagliate nell'allegato 2 che è parte integrante del presente Piano.

Per quanto riguarda il monitoraggio, secondo quanto prevede il PNA 2022 paragrafo 10.2.1 il Responsabile della Prevenzione della corruzione deve monitorare una volta all'anno l'attuazione corretta del Piano esaminando almeno un campione pari o superiore al 30% salvo deroga motivata.

Il presente Piano verrà confermato per le successive due annualità con apposito atto dell'organo di indirizzo purchè nell'anno precedente non si siano verificati fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative, non si siano introdotte modifiche organizzative rilevanti, non si siano modificati gli obiettivi strategici, non si siano modificate altre sezioni in modo significativo tale da incidere sui contenuti della sezione anticorruzione e trasparenza.

Nel caso si presentasse una delle sopraelencate situazioni, la Fondazione provvederà ad effettuare una nuova valutazione della gestione del rischio che tenga in debito conto il fattore che altera l'appropriatezza della programmazione già effettuata. Alla luce di tale verifica si provvederà ad una nuova adozione dello strumento programmatico.

Diversamente, il nuovo strumento di programmazione, come prevede la normativa, verrà adottato ogni tre anni.



## 2.5. Programmazione delle misure anni 2023-2025

Per il 2023 è previsto un lavoro di impostazione generale comprendente:

*Ob. 1. Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione*

Adozione delle misure previste nel piano 2022.

*Ob. 3. Creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione*

Partecipazione alle iniziative della Rete per l'Integrità

Nei tre anni successivi 2023-2024-2025 per ogni processo amministrativo verranno monitorate ed eventualmente implementate le misure di prevenzione e contrasto del rischio corruttivo, con il conseguente aggiornamento del PTPCT.

Nella **Tabella 4** sono indicate le scadenze per il piano di lavoro 2023-25. Le risorse che verranno impiegate consistono in ogni caso in personale già assegnato alla Fondazione.

## 3. Sezione Trasparenza

### 3.1. Obiettivi strategici in materia di trasparenza

La Fondazione garantisce la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto della struttura organizzativa, i bilanci annuali, gli interventi assunti dal Comitato dei Garanti – fatti salvi per ragioni di privacy i dati sensibili delle vittime di reato - e le attività di promozione e di comunicazione adottate per far conoscere il proprio operato.

Con i precedenti PTPCT alcune misure sono già state-adottate per migliorare il grado di trasparenza dell'azione della Fondazione, quali:

- miglioramento ed aggiornamento delle pagine web;
- implementazione della sezione Amministrazione trasparente all'interno delle pagine web;
- attivazione di una casella di posta elettronica certificata e sua pubblicazione in evidenza nella homepage del sito istituzionale;
- pubblicazione tempestiva di tutti gli interventi deliberati dalla Fondazione in supporto a vittime di reato, fatta salva l'omissione dei dati sensibili per il rispetto della privacy delle persone offese;
- invio al Dipartimento funzione pubblica dell'atto di nomina del direttore;
- segnalazione agli enti soci delle informazioni sulla loro partecipazione alla Fondazione (Art. 22, comma 1, lettera b), del d.lgs. n. 33/2013): verranno comunicati ai soci i diversi dati che riterranno di pubblicare anche stabilendo link tra il proprio sito istituzionale e quello della Fondazione e cioè: ragione sociale; misura della partecipazione dell'amministrazione; durata dell'impegno; onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione; risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari.

TAB 4 – PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE TRIENNIO 2023-25

Ob, *	N.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
1	7	Aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	30.04.2023	Direttrice	Presentazione Piano all'Assemblea
3	8	Monitoraggio e aggiornamento della mappatura dei rischi e relative misure preventive	31.12.2023	Direttrice	Evidenza nella Relazione Annuale 2023
3	1	Partecipazione alle iniziative della Rete per l'Integrità	31.12.2023	Direttrice	Frequenza dei corsi messi a disposizione dalla Rete per l'integrità
1	6	Aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	30.04.2024	Direttrice	Presentazione Piano all'Assemblea
1	7	Applicazione delle misure previste nel piano 2023	31.12.2024	Direttrice	Evidenza nella Relazione Annuale 2024
3	8	Monitoraggio e aggiornamento della mappatura dei rischi e relative misure preventive	31.12.2024	Direttrice	Evidenza nella Relazione Annuale 2024
2	8	Partecipazione alle iniziative della Rete per l'Integrità	31.12.2024	Direttrice	Frequenza di almeno un corso per ciascun operatore
1	6	Aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	30.04.2025	Direttrice	Presentazione Piano all'Assemblea
3	8	Monitoraggio e aggiornamento della mappatura dei rischi e relative misure preventive	31.12.2025	Direttrice	Evidenza nella Relazione Annuale 2025
1	7	Applicazione delle misure previste nel piano 2024 e monitoraggio del trattamento dei rischi	30.11.2025	Direttrice	Presentazione monitoraggio in Assemblea dei Soci
2	8	Partecipazione alle iniziative della Rete per l'Integrità	31.12.2025	Direttrice	Frequenza di almeno un corso per ciascun operatore

- Ob. 1  RIDURRE LE OPPORTUNITA' CHE SI MANIFESTINO CASI DI CORRUZIONE
- Ob. 2  AUMENTARE LA CAPACITA' DI SCOPRIRE CASI DI CORRUZIONE
- Ob. 3  CREARE UN CONTESTO CULTURALE SFAVOREVOLE ALLA CORRUZIONE

Gli obiettivi in questo nuovo PTPCT 2023-2025 per migliorare il grado di trasparenza dell'azione della Fondazione sono:

- proposta di introduzione del link alla Fondazione nei siti web dei soci sostenitori accolti dall'Assemblea;
- pubblicazione di report periodici indicanti la copertura territoriale delle istanze accolte all'anno in Regione Emilia-Romagna

### **3.2. Iniziative di comunicazione del Piano**

Il Piano viene sottoposto all'adozione dell'Assemblea dei Soci e successivamente comunicato ai diversi soggetti interessati tramite pubblicazione sulle pagine web della Fondazione, in homepage ad avvenuta approvazione e comunque, stabilmente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

### **3.3. Giornate della trasparenza**

La Fondazione, per l'esiguità della sua struttura organizzativa e la peculiarità del suo intervento, non organizza proprie Giornate della trasparenza, ma partecipa a quelle indette dalla Regione Emilia-Romagna. Si impegna inoltre a considerare la trasparenza dei propri interventi come punto centrale in tutte le forme di comunicazione adottate, sia tramite il sito istituzionale sia negli incontri diretti con la cittadinanza.

### **3.4. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi**

L'Amministrazione, per il tramite del Responsabile della trasparenza e anticorruzione, pubblica i dati della Fondazione secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

La pubblicazione degli interventi assunti dal Comitato dei Garanti va effettuata di norma entro 30 giorni lavorativi dalla loro adozione.

### **3.5. Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza**

Viste le ridotte dimensioni della Fondazione, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal Responsabile della trasparenza una volta all'anno.

### **3.6. Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"**

La Fondazione, il cui sito è inserito in quello della Regione Emilia-Romagna, riceve mensilmente un report sull'effettivo utilizzo dei dati pubblicati.

### **3.7. Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico**

La Fondazione ha predisposto nella pagina web, sezione Amministrazione trasparente, una pagina dedicata all'Accesso civico, mettendo a disposizione nei formati doc, odt e pdf il modulo per i cittadini che intendono reclamare la mancata pubblicazione entro 30 giorni delle informazioni o degli atti previsti a norma di legge.

Inoltre, nella stessa sezione del sito, è indicata la procedura attraverso la quale il cittadino può richiedere dati, informazioni e documenti in possesso della Fondazione, ulteriori rispetto a quelli

sottoposti a obbligo di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5-bis del medesimo decreto.

Gli interventi di sostegno deliberati dalla Fondazione sono pubblicati sul sito istituzionale.

I dati personali delle vittime aiutate dalla Fondazione sono protetti dalla normativa sulla privacy.

**Allegato 1. TABELLA DI VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO-MAPPATURA DEI PROCESSI**

**B. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (area di priorità seconde misure di semplificazione previste dal recente PNA 2022)**

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	UNITA' ORGANIZZATIVA DI RIFERIMENTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO
provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Processo amministrativo discrezionale di definizione del contributo economico da erogare al destinatario (vittime di reato grave) a seguito di una istruttoria inviata alla Fondazione dal Sindaco di un ente locale	Comitato dei Garanti	MEDIO

FATTORE ABILITANTE	INDICATORE DI RISCHIO	CRITERI DI VALUTAZIONE
--------------------	-----------------------	------------------------

Monopolio di potere	1. Grado di concentrazione del potere decisionale	<p>1. Il responsabile del procedimento adotta gli atti senza coinvolgere nell'istruttoria altri componenti della Fondazione: Rischio ALTO</p> <p>2. Il responsabile del procedimento coinvolge nell'istruttoria altre componenti della Fondazione: Rischio MEDIO</p> <p>3. Chi adotta gli atti all'interno della Fondazione è figura distinta da chi assume le decisioni: Rischio BASSO</p>
Natura e rilevanza degli interessi coinvolti nel processo	2. Tipologia di utenza/beneficiari	<p>1. Il processo ha come destinatari/beneficiari soggetti privati individuati direttamente dalla Fondazione: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo ha come destinatari/beneficiari soggetti privati individuati da enti pubblici del territorio: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo ha come destinatari/beneficiari soggetti privati individuati in esito a procedura pubblica: Rischio BASSO</p>
	3. Ammontare del beneficio, anche indiretto e non economico	<p>1. Il processo determina, direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico pari o superiore a Euro 50.000: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo determina direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico, inferiore a Euro 50.000 ma pari o superiore a Euro 15.000: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo determina, direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio</p>

		economico inferiore a Euro 15.000: Rischio BASSO
Inadeguatezza della regolazione del processo	4 Grado di discrezionalità. Grado di chiarezza e di complessità normativa	<p>1. Il processo è totalmente discrezionale: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo è discrezionale ma disciplinato dallo Statuto, dal Regolamento o da altro atto generale che orienta la vita della Fondazione: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo è vincolato da Statuto e regolamento o altro atto generale che non lascia alcun margine di valutazione: Rischio BASSO</p>
Assenza o carenza di controlli amministrativi	5 Livello dei controlli amministrativi, interni o esterni	<p>1. L'atto è adottato dal responsabile del procedimento senza alcun controllo interno o esterno alla Fondazione: Rischio ALTO</p> <p>2. L'atto adottato dal responsabile del procedimento è sottoposto unicamente a controlli periodici da parte del Revisore dei Conti: Rischio MEDIO</p> <p>3. L'atto adottato dal responsabile del procedimento è sottoposto al controllo del Revisore dei Conti nonché a quello di altra componente della Fondazione e/o di altro ente: Rischio BASSO</p>
Opacità, per assenza o carenza di trasparenza	6 Grado di trasparenza del processo	1. Il processo non prevede alcuna forma di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endo-procedimentali e non sono previste

		<p>pubblicazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo prevede forme di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endoprocedimentali oppure sono previste pubblicazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013. Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo prevede forme di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endoprocedimentali e sono previste pubblicazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 Rischio BASSO</p> <p><i>Nota: Nei casi in cui i criteri di cui sopra non siano compatibili con le caratteristiche del processo o tutte le pubblicazioni non siano possibili per la presenza di dati personali, si applicano, in alternativa, i seguenti criteri:</i></p> <p>1. Per il tipo di processo non è possibile applicare l'istituto dell'accesso civico generalizzato né quello di accesso documentale: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo è tracciabile ed è applicabile l'istituto dell'accesso civico generalizzato o quello di accesso documentale, seppure con anonimizzazione dei dati personali: Rischio MEDIO</p>
--	--	---



		3. Il processo è tracciabile ed è agevole applicare l'istituto dell'accesso civico generalizzato in ragione dell'immediata disponibilità dei dati e dei documenti, o quello di accesso documentale, seppure con anonimizzazione dei dati personali: Rischio BASSO
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	7 Manifestazione di eventi corruttivi in passato negli ultimi 5 anni.	1. Si è verificato almeno uno degli eventi che costituiscono parametro di verifica nel processo in esame: Rischio ALTO  2. Si è verificato almeno uno degli eventi che costituiscono parametro di verifica in altro processo della Fondazione: Rischio MEDIO  3. Nella Fondazione non si è verificato alcuno degli eventi che costituiscono parametro di verifica: Rischio BASSO
	8 Grado di attuazione di misure generali e specifiche di contrasto alla corruzione	1. Il titolare del processo non ha attuato misure di prevenzione della corruzione generali o specifiche programmate, per almeno due anni di seguito nell'ultimo triennio, senza giustificazioni condivise con il RPCT o, se coincidente con lo stesso, senza condivisione con l'Assemblea dei Soci: Rischio ALTO  2. Il titolare del processo non ha attuato misure di prevenzione della corruzione generali o specifiche programmate, per un anno nell'ultimo triennio, senza giustificazioni condivise con il RPCT o, se

		<p>coincidente con lo stesso, senza condivisione con l'Assemblea dei Soci: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il titolare del processo ha attuato, nell'ultimo triennio, tutte le misure di prevenzione della corruzione generali e specifiche entro l'anno di programmazione, oppure alcune non sono state attuate per ragioni eccezionali con condivisione del RPCT o, se coincidente con lo stesso, lo ha condiviso con l'Assemblea dei Soci: Rischio BASSO</p>
--	--	---

### Altri processi mappati

#### A. Acquisizione e gestione del personale

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	UNITA' ORGANIZZATIVA DI RIFERIMENTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO
Reclutamento	Processo di selezione del personale della sola figura del Direttore a contratto a tempo determinato rinnovabile, tramite bando pubblico avente criteri stabiliti dall'Assemblea dei soci.	Assemblea dei Soci e segreteria della Fondazione	MEDIO

Conferimento di incarichi amministrativi di vertice e nomine	Nomine dei membri del Comitato dei Garanti, nomina del Presidente e del Vice-Presidente	Direzione	MEDIO
--	---	-----------	-------

**B. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio**

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	UNITA' ORGANIZZATIVA DI RIFERIMENTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Gestione delle donazioni, quote annuali Gestione del fondo patrimoniale costitutivo della Fondazione	Direttrice Segreteria	MEDIO

**Allegato 2. TABELLA DELLE MISURE PREVENTIVE**

AREA DI RISCHIO	ATTIVITA'	REALIZZATE 2013-2022	MISURE PREVENTIVE	RESPONSABILI

			2023	2024	2025	
Reclutamento Direttore	Selezione della figura del Direttore a tempo determinato	<p>-pubblicazione sul sito di un bando pubblico per la selezione della figura di vertice del Direttore/della Direttrice come previsto da Statuto interno</p> <p>- Individuazione di criteri selettivi in Assemblea dei Soci, formalizzati in un unico documento</p> <p>-Selezione all'interno di un elenco di aspiranti i cui curricula sono agli atti</p> <p>- Opportuna pubblicazione sul sito della procedura concorsuale e dell'esito finale</p> <p>-Rispetto dei principi di etica e di imparzialità, in base a quanto previsto dal codice dei dipendenti e dal codice etico</p>	<p>-emanazione di un bando pubblico per la selezione della figura di vertice del Direttore/della Direttrice come previsto da Statuto interno</p> <p>- Applicazione o modifica di criteri selettivi in Assemblea dei Soci</p> <p>-Selezione all'interno di un elenco di aspiranti i cui curricula sono agli atti</p> <p>- Opportuna pubblicazione sul sito della</p>	<p>-emanazione di un bando pubblico per la selezione della figura di vertice del Direttore/della Direttrice come previsto da Statuto interno</p> <p>- Applicazione o modifica di criteri selettivi in Assemblea dei Soci</p> <p>Selezione all'interno di un elenco di aspiranti i cui curricula sono agli atti</p> <p>- Opportuna pubblicazione sul sito della</p>	<p>-emanazione di un bando pubblico per la selezione della figura di vertice del Direttore/della Direttrice come previsto da Statuto interno</p> <p>- Applicazione o modifica di criteri selettivi in Assemblea dei Soci</p> <p>Selezione all'interno di un elenco di aspiranti i cui curricula sono agli atti</p> <p>- Opportuna pubblicazione sul sito della</p>	Assemblea dei Soci, Presidente della Fondazione, addetta alla segreteria

		<p>- La carica del direttore/della direttrice ha la durata di 3 anni rinnovabile al massimo per tre volte</p> <p>-Rispetto nei trattamenti dei dati personali, delle disposizioni previste dalla normativa vigente</p>	<p>procedura concorsuale e dell'esito finale</p> <p>- La carica del direttore/della direttrice ha la durata di 3 anni rinnovabile al massimo per tre volte</p> <p>-Rispetto nei trattamenti dei dati personali, delle disposizioni previste dalla normativa vigente</p>	<p>procedura concorsuale e dell'esito finale</p> <p>- La carica del direttore/della direttrice ha la durata di 3 anni rinnovabile al massimo per tre volte</p> <p>-Rispetto nei trattamenti dei dati personali, delle disposizioni previste dalla normativa vigente</p>	<p>procedura concorsuale e dell'esito finale</p> <p>- La carica del direttore/della direttrice ha la durata di 3 anni rinnovabile al massimo per tre volte</p> <p>-Rispetto nei trattamenti dei dati personali, delle disposizioni previste dalla normativa vigente</p>	
<p>Conferimento di incarichi amministrativi di vertice e nomine</p>	<p>Nomine dei membri del Comitato dei Garanti, nomina del Presidente e del Vice-Presidente</p>	<p>-Applicazione dello Statuto della Fondazione</p> <p>- Rispetto dei principi di etica e di imparzialità, in base a quanto previsto dal codice dei dipendenti della Fondazione</p>	<p>-Applicazione dello Statuto della Fondazione</p> <p>-proposta e approvazione dei candidati in Assemblea dei</p>	<p>-Applicazione dello Statuto della Fondazione</p> <p>Rispetto dei principi di etica e di imparzialità, in base a quanto</p>	<p>-Applicazione dello Statuto della Fondazione</p> <p>- Rispetto dei principi di etica e di imparzialità, in base a quanto</p>	<p>Direzione</p>

		<p>-proposta e approvazione dei candidati in Assemblea dei soci previa visione dei curricula</p> <p>-Valutazione di incompatibilità e inconfiribilità</p> <p>- Opportuna pubblicazione sul sito della procedura concorsuale e dell'esito finale</p>	<p>soci previa visione dei curricula</p> <p>-Valutazione di incompatibilità e inconfiribilità</p> <p>- Opportuna pubblicazione sul sito della procedura concorsuale e dell'esito finale</p>	<p>previsto dal codice dei dipendenti e dal codice etico</p> <p>-proposta e approvazione dei candidati in Assemblea dei soci previa visione dei curricula</p> <p>-Valutazione di incompatibilità e inconfiribilità</p> <p>- Opportuna pubblicazione sul sito della procedura concorsuale e dell'esito finale</p>	<p>previsto dal codice dei dipendenti e dal codice etico</p> <p>-proposta e approvazione dei candidati in Assemblea dei soci previa visione dei curricula</p> <p>-Valutazione di incompatibilità e inconfiribilità</p> <p>- Opportuna pubblicazione sul sito della procedura concorsuale e dell'esito finale</p>	
Affidamento di servizi e forniture	<p>Valutazione delle offerte e scelta del contraente</p> <p>Affidamento diretto</p>	-Applicazione Codice degli appalti	-Applicazione Codice degli appalti	-Applicazione Codice degli appalti	-Applicazione Codice degli appalti	Direzione

		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valutazione comparativa di proposte economiche richieste e ricevute</li> <li>- controllo da parte del revisore Unico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valutazione comparativa di proposte economiche richieste e ricevute</li> <li>- pubblicazione sul sito</li> <li>- controllo da parte del revisore Unico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valutazione comparativa di proposte economiche richieste e ricevute</li> <li>- pubblicazione sul sito</li> <li>- controllo da parte del revisore Unico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valutazione comparativa di proposte economiche richieste e ricevute</li> <li>- pubblicazione sul sito</li> <li>- controllo da parte del revisore Unico</li> </ul>	
<p>provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</p>	<p>Processi amministrativi discrezionali di definizione del contributo da erogare al destinatario</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-elaborazione di un Regolamento interno della Fondazione</li> <li>- Codice etico dei membri del Comitato dei Garanti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- applicazione e monitoraggio del Regolamento interno della Fondazione</li> <li>- Applicazione e monitoraggio del Codice etico dei membri del Comitato dei Garanti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- applicazione e monitoraggio del Regolamento interno della Fondazione</li> <li>- Applicazione e monitoraggio del Codice etico dei membri del</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- applicazione e monitoraggio del Regolamento interno della Fondazione</li> <li>- Applicazione e monitoraggio del Codice etico dei membri del</li> </ul>	<p>Direzione</p>

				Comitato dei Garanti	Comitato dei Garanti	
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Gestione amministrativa contabile Gestione delle quote annuali Gestione del fondo patrimoniale costitutivo della Fondazione	Monitoraggio delle spese ad opera dell'Assemblea dei Soci Controllo costante da parte del Revisore Unico Applicazione del codice di comportamento dei dipendenti	Monitoraggio delle spese ad opera dell'Assemblea dei Soci	Monitoraggio delle spese ad opera dell'Assemblea dei Soci	Monitoraggio delle spese ad opera dell'Assemblea dei Soci	Direttrice e Presidente